

Unico accordo da guerra fredda fra i 15 atlantici

La NATO rifiuta ogni soluzione del problema tedesco e di Berlino

Il pericolo per i porti italiani rappresentato dalla cessione di sottomarini con missili atomici - Su tutte le altre questioni: Cuba, colonie, aiuti, pieno disaccordo nell'alleanza atlantica

OSLO. Alle ore 12 di oggi, durante l'ultima seduta dei quindici ministri degli esteri dell'alleanza atlantica e della commissione incaricata di redigere il comunicato finale, è stato approvato il documento conclusivo della riunione durata tre giorni nella capitale norvegese.

Il comunicato, come era da attendersi, non riflette compiutamente l'accesso di battaglia che si è svolto nelle sedute a porte chiuse che i ministri dei quindici paesi hanno avuto durante le due giornate trascorse. In essa non vi è traccia di quasi dei contrasti inseriti sulle questioni del Laos, di Cuba, dell'Angola, del Congo che hanno opposto di volta in volta: ora il Canada agli Stati Uniti, ora il Portogallo e il Belgio agli altri partners atlantici. Neppure viene elencato il diverso orientamento manifestatosi a proposito della coesistenza, giudicata « un imperativo » da delegati come il ministro degli esteri norvegese Lange dal ministro britannico Lord Home, mentre gli Stati Uniti, per bocca di Rusk, hanno cercato di riportare in senso all'alleanza il clima tipico dei periodi più gravi della guerra fredda.

In ogni modo, nel dettaglio, il comunicato ricorda che obiettivo della NATO è « la salvaguardia della pace e della libertà » e ammette subito dopo che ora « la minaccia che ha unito i 15 paesi non è più soltanto militare ma presenta anche aspetti politici, economici, scientifici e psicologici, di portata mondiale ». E' un riferimento significativo; a ben interpretarla aggettivi, si capisce che i quindici paesi della NATO vedono con crescente preoccupazione non tanto lo sviluppo militare del campo socialista, quanto i successi che l'URSS ha conseguito nel settore delle scienze, in quello della diplomazia, in quello sempre più ampio del prestigio sovietico nel mondo.

Il comunicato raffermava quindi che la « NATO non minaccia nessuno » e che « essa cerca di eliminare le guerre e le cause delle guerre », pertanto si fa appello « all'unità e alla potenza atlantica ». Indispensabili al mantenimento della pace e della libertà ». Un appello consueto questo, con il quale si sono sempre chiuse tutte le riunioni atlantiche dalla data della fondazione della NATO, ma che nel momento presente acquista il significato di un « monito » a superare le divergenze notevoli manifestate in questa più che nelle precedenti riunioni.

Un punto particolarmente grave del documento è quello in cui si parla del problema tedesco. Qui paiono essere state accolte le posizioni da guerra fredda difese da Rusk. « I ministri hanno constatato l'assenza di un qualsiasi progresso nella riunificazione della Germania. Essi hanno riaffermato il loro convincimento che una soluzione pacifica ed equa del problema tedesco, compresa Berlino, non può essere trovata che sulla base del diritto dei popoli a disporre di se stessi. Per quanto riguarda in particolare Berlino i ministri hanno riaffermato la loro decisione di salvaguardare la libertà di Berlino Ovest e della sua popolazione ». E' stato in sostanza ignorato il fatto che il problema di Berlino è un problema a sé stante e di urgente soluzione, dato il pericolo che l'anomala situazione del settore occidentale, inscenato nel territorio sovranile della RDT, comporti per la pace nell'Europa. Il problema della Germania in generale, inoltre, è questione che interessa soprattutto i due stati tedeschi: essi devono risolverlo. E' l'unico sprone a tale soluzione e il raggiungimento di un trattato di pace con la Germania nel suo insieme o con i due stati tedeschi separatamente.

Il comunicato di Oslo parla quindi del disarmo, ma non lascia intravvedere che le nazioni occidentali abbiano modificato la loro linea che portò all'insorgere di difficoltà durante la trattativa est-ovest. Lo stesso si può dire per le trattative per la messa al bando degli esperimenti nucleari. In ogni caso si afferma di voler intraprendere consultazioni con l'URSS in vista della ripresa dei negoziati sul disarmo alla fine di luglio.

Il comunicato affronta poi il problema dell'aiuto alle aree sottosviluppate e la delicate questione sollevata da Grecia e Turchia che hanno avanzato richieste di urgenti aiuti finanziari ed economici per risollevare le economie dei due paesi, definite dai ministri greco e turco. E' questo un grosso grattacapo per i leader dell'alleanza atlantica. I paesi più progredi della



OSLO — Lord Home, ministro degli esteri inglese, a colloquio con Dean Rusk, durante i lavori della sessione del Consiglio della NATO

Per la conferenza sul Laos

Giunti a Ginevra i delegati sovietici

Rusk dichiara al suo arrivo che parteciperà ai negoziati soltanto se si avranno « certe notizie » da Vientiane

GINEVRA. 10. — Il ministro degli esteri Andrei Gromiko è giunto oggi a Ginevra alla testa della delegazione sovietica che parteciperà alla conferenza internazionale sul Laos. Anche una parte della delegazione cinese è giunta oggi proveniente da Mosca. Per domani attesi i delegati laotiani.

Gromyko ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti affermando che in sostanza si dovrebbe riuscire con l'attuale conferenza a riconoscere nei Laos la stessa situazione che fu determinata dalla conferenza sull'Indocina del '54, e cioè la neutralità e la reale indipendenza del piccolo paese del sud-est asiatico.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk giunto stasera a Ginevra ha dichiarato che parteciperà alla conferenza delle 14 nazioni soltanto « se le notizie dal Laos lo consentiranno », senza peraltro spiegarsi meglio. E' stato annunciato che Averell Harriman, « ambasciatore viaggiante » del presidente Kennedy, dirigera la delegazione degli Stati Uniti durante la conferenza di Ginevra sul Laos, quando Rusk tornerà a Washington qualche giorno dopo lo inizio della conferenza stessa. Harriman ha già lasciato il Laos.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che Londra continua ad essere in attesa di una comunicazione della commissione di controllo che annuncia ufficialmente la cessazione del fuoco e la tregua in atto nel Laos. Ha aggiunto tuttavia che l'ottimismo britannico « non è diminuito » e che la delegazione inglese conta di partire per Ginevra domani pomeriggio.

Tutti gli osservatori qui seguono dunque con estremo interesse le notizie che giungono dal Laos sul lavoro della commissione di controllo.

Oggi a Vientiane i tre presidenti, indiano, polacco e canadese, hanno avuto un altro incontro, durato più di un'ora, con i rappresentanti delle forze filo-boliviane. Successivamente alcuni rappresentanti della commissione si sono recati alla Plana delle Giare, per controllare anche dall'altra parte della linea del fronte l'avvenuta cessazione delle hostilità.

Prima di partire il presidente della commissione, lo indiano Samarendra, ha affermato che la situazione è ancora confusa ma che vi sono « segni incoraggianti » di una sollecita soluzione. Si spera che i rappresentanti della Commissione, dopo i colloqui ed i controlli di domani nella zona controllata dal Pathet Lao siano in grado, al loro rientro a Vientiane, di annunciare finalmente all'URSS e alla Gran Bretagna l'avvenuta costituzione ufficiale della fine dei combattimenti.

A settembre il « vertice » dei paesi neutrali

IL CAIRO. 10. — La prima conferenza al vertice dei paesi neutralisti si terrà tra la fine di agosto ed il primo settembre prossimi, in una città da destinarsi. La decisione di convocare tale riunione tra capi di Stato e di governo è scaturita — secondo quanto afferma la stampa del Cairo — dal recente incontro tra il presidente Nasser e il maresciallo Tito.

Sono attualmente in corso i contatti diplomatici per la convocazione di una conferenza plenaria dei ministri degli esteri o degli esperti, da tenersi in giugno.

Secondo informazioni di fonte autorevole saranno in-

viti a partecipare alla conferenza oltre 20 paesi neutralisti, anche quei paesi europei neutrali come la Svezia, l'Austria e la Svizzera.

Sciopero della fame dei detenuti politici in Grecia

ATENE. 10. — I prigionieri politici delle isole di Aegina dove è detenuto Manolis Glezos, Creta e Halki, e quelli del carcere di Averof ad Atene hanno proclamato uno sciopero della fame della durata di 24 ore, in coincidenza con il 16° anniversario della morte del generale Nasser e il maresciallo Tito.

Sono attualmente in corso i contatti diplomatici per la convocazione di una conferenza plenaria dei ministri degli esteri o degli esperti, da tenersi in giugno.

Secondo informazioni di fonte autorevole saranno in-

La più grave sciagura aerea verificatasi in Africa

78 morti su un aereo francese precipitato nel deserto libico



PARIGI — Il comandante Boucheur perito nel disastro e la moglie mentre telefona (Telefoto)

ALGERI. 10. — Un quadrimotore Superconstellation dell'Air France con a bordo 78 persone — 69 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio — è precipitato questa notte nel deserto libico. Nessuna delle persone che si trovavano a bordo del quadrimotore si è salvata.

Tra le vittime si trovano un ministro del Ciad, un ministro della Repubblica centrale africana e la famiglia di un diplomatico americano. Il Superconstellation, della linea Bruxelles-Marsiglia, era atteso per questa mattina alle sei nella città francese: durante la notte era stato dato per disperso. Successivamente alle 11 del mattino, era giunta la notizia, più tardi smentita, che l'aereo aveva effettuato un atterraggio di fortuna nel Nord Africa. Qualche ora

dopo, alle 15, e invece venuta la conferma della catastrofe: l'aereo si era incendiato, a sud di Ghadames. Il luogo del sinistro si trova in territorio della Tripolitania, a pochi chilometri dal confine algerino.

I rottami giacciono lungo la linea della rotta di volo che avrebbe dovuto condurre il Superconstellation da Fort Lamy — dove l'apparecchio era regolarmente atterrato e ripartito ieri sera alle 21 — a Marsiglia. E stata la torre di controllo dell'aeroporto di Fort Lamy ad avere, stanotte alle 11, l'ultimo contatto radio con l'apparecchio. Il sinistro, secondo le prime ipotesi formulate dagli esperti, dovrebbe essersi verificato poco dopo quel momento.

Nulla si sa invece sulle cause dell'incidente. L'odierna sciagura aerea è la più grave che si sia mai verificata in tutto il continente africano.

Nella notte si è invece

annunciata la morte di

un pilota della

linea di volo

« Carabinieri »

di un aereo

dei carabinieri

di Sicilia

che si era

allontanato

dal cielo

di Sicilia

verso il

territorio

di Sicilia

verso il

<p